



Anche per questo non si è voluto selezionare, bensì “censire” le numerose e varie personalità artistiche appartenenti alla città di Potenza ed alla sua area metropolitana offrendole allo studio, al giudizio, alla critica di chiunque voglia occuparsene, ma sottraendole all’oblio ed alla dimenticanza di cui spesso sono fatte oggetto.

Il titolo della rassegna allude proprio a questa varietà apparentemente, e solo apparentemente, contraddittoria; Artinomie è, infatti, parola ricalcata sul termine filosofico antinomia che indica un particolare tipo di paradosso in cui coesistono due affermazioni contraddittorie che possono tuttavia entrambe essere dimostrate o giustificate. Ad un’antinomia, insomma, non è applicabile il principio di non contraddizione, così come quello stesso principio non è metro utile per comprendere il plurilinguismo e i multiformi esiti dell’arte contemporanea.

Questo nostro lavoro ci piace considerarlo un “non finito”: non finito come l’arte che per sua natura è viva, palpitante e non può essere imbrigliata e standardizzata in una forma perenne; non finito come un museo che, sul sito istituzionale del Comune di Potenza, potrà essere continuamente integrato e arricchito; non finito come questa esposizione permanente che negli anni potrà variare seguendo e testimoniando l’evoluzione dei nostri artisti. Ci piace considerarlo anche un dono alla città, una testimonianza di impegno civile e di amore per l’arte e per la propria terra.

Anna R.G. Rivelli



COMUNE di POTENZA
**GALLERIA CIVICA
LARGO PIGNATARI
POTENZA**

**28/12/2012
10/3/2013**

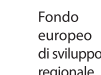


ACIERNO
BASENTINI
BELMONTE
BOMBA
CAFARELLI
CANCRO
CARDONE
CASTALDO
CLAPS R.
CLAPS V. V.
CLAPS V.
COLUZZI DAZ
COMMINELO
CORBISIERO
CORRADO D. G.
CORRADO G.

CORRADO M.
COSENZA
CUCCARO
DITARANTO
FALCIANO
FARUOLO
GENOVESE
GIOCOLI
GIORDANO G.
GIORDANO S.
GUARINO
LACAPRA
LAMONEA
LAPETINA
LARAIA
LAURINO

LETTIERI
LIGRANI
LOVISCIO F.
LOVISCIO M.
MANTA
MANTEGAZZA
MASI M.
MASI V.
MASINI
MINERVA
MOLES
O.KLIT
PACE
PALLADINO
PERGOLA
RANALDI

ROFRANO
SALADINO
SALBITANI
SALVATORE
SANTACROCE
SANTORO
SANZA
SQUITIERI
SURDO
TELESCA
TRICARICO
VASTA
VOLINI



Investiamo sul nostro futuro

L'esposizione permanente degli artisti potentini e dell'area metropolitana si inserisce in quell'interesse per le arti visive più volte testimoniato dall'Amministrazione Comunale attraverso eventi espositivi di rilevanza nazionale. In questi anni le mostre ospitate nella nostra Galleria Civica hanno fatto registrare una grande partecipazione di pubblico e, rafforzando il dialogo culturale con il resto del Paese e con l'Europa stessa, hanno evidenziato la nostra città come punto di riferimento non soltanto della Regione Basilicata. La cultura d'altronde rimane a nostro avviso uno dei bisogni primari di una comunità che voglia evolversi senza tuttavia rinunciare alla propria identità; un bisogno a cui pure spesso in tempi così difficili non si riesce a dare adeguata soddisfazione, essendo sempre troppe le urgenze. Eppure un monito sulla necessità di non trascurare la cultura ci viene quotidianamente lanciato dallo stato di decadimento generale che la nostra società si trova a dover affrontare. E' con tale consapevolezza che questa Amministrazione, pur tra mille difficoltà, persiste nel suo proposito continuando ad offrire alla città eventi culturali di rilievo come questo, tanto più importante quanto più capace di testimoniare la grande vivacità artistica del nostro territorio.

L'esposizione permanente che andiamo ad inaugurare contestualmente al museo virtuale, che sul sito del Comune sarà da oggi in poi possibile "visitare", dà finalmente la parola alla nostra città che diventa a pieno titolo protagonista di quel dialogo internazionale da noi avviato e mai interrotto. Un momento, questo, forte di riconoscimento delle tante personalità artistiche che ci danno lustro testimoniando il nostro linguaggio, il nostro spirito, la nostra identità.

Vito Santarsiero
Sindaco della Città di Potenza



“Tutte le arti contribuiscono all’arte più grande di tutte: quella di vivere”.

Ci pare non ci siano parole migliori di queste di Bertolt Brecht per chiarire il senso di questa iniziativa: è infatti la volontà di mantenere viva l'identità di questa nostra città che ha generato l'idea di salvare le tracce della creatività dei nostri artisti in un museo virtuale ed in una esposizione permanente, con l'intento da un lato di rafforzare il senso di una cultura identitaria, dall'altro di offrirsi come immagine di una città sfaccettata e plurale.

Un museo, virtuale o reale che sia, è dunque prima di tutto questo - recupero di una identità- ma non è soltanto questo; esso diventa, infatti, una memoria storica essenziale soprattutto in quei territori che la storia passata è riuscita ad emarginare e la storia presente travolge nel fluire scomposto di una ipercomunicazione. La città di Potenza, essa stessa spesso inconsapevole del patrimonio che le appartiene, trova così il modo di storicizzare quei suoi artisti dei quali oggi restano tracce documentarie assai flebili, ma che per fortuna possono essere ancora testimoniati dal ricordo collettivo; contemporaneamente va a consolidare la presenza di quegli artisti che da decenni hanno operato e continuano ad operare delineando la storia artistica della città; inoltre funge da propulsore nei confronti della nuova generazione alla quale tocca il compito di dare continuità ad un percorso nella consapevolezza che esso ha origini già ben radicate.



Un museo è anche strumento indispensabile di conoscenza; nella sua dimensione virtuale esso faciliterà il compito a chiunque voglia approfondire il discorso sulla realtà artistica della nostra città; consentirà di tracciare una storia delle arti figurative sfatando il pregiudizio sulla marginalità del nostro territorio, poiché si evidenzierà come la ricerca dei nostri artisti, senza rinunciare ad una cifra identitaria, sia in forte sintonia con la cultura artistica nazionale ed europea. In sostanza contribuirà ad evidenziare quel rapporto dialettico tra centralità e periferia che – come scrive lo storico dell'arte Enrico Crispolti – troppo spesso, ed in rapporto al contemporaneo più ancora che in rapporto al passato, risulta eccessivamente squilibrato. *“...in una progressiva tendenza di fondo – scrive Crispolti – all’omogeneizzazione ubiquitaria del linguaggio (in ragione sia di una preminente prospettiva internazionale, sia della celerità nuova dell’informazione), la tentazione è di lavorare soltanto sulla centralità (che è spesso anche appunto ufficialità), ignorando la periferia (che è spesso dunque anche il sommerso, e il luogo genetico di mozioni d’avanguardia). Tanto più che la mentalità storiografica quanto la mentalità critica correnti tendono a privilegiare nettamente la prima, la centralità, perché maggiormente evidente, e dunque di più agevole, appagante e innocuo rapporto”.*